

Caro Direttore Tarquinio,

Brescia, 9 11 011

ho letto con soddisfazione le pagine dedicate da Avvenire a valorizzare e sviluppare la proposta di Giuliano Melani che, col paginone acquistato sul Corriere, ha indicato una strada concreta per uscire dai guai finanziari: comprare titoli di Stato. Ne sono stato folgorato anch'io, perché si è trattato di un' iniziativa che viene da un semplice cittadino, e senza secondi fini. L'idea vale solo se molti la seguono. Io ci sto. La TV ha trasmesso immagini terribili delle alluvioni: dolore e rabbia, perché si tratta di una tragedia annunciata. E' bello che i giovani spalino il fango, come è capitato a Firenze nel 1966. Ma sarebbe stato meglio se si fosse organizzata coi giovani un'azione volta a prevenire le alluvioni. E' bello che siamo in molti a mandare gli SMS per contribuire ad alleviare i danni subiti dagli alluvionati. Ma sarebbe meglio pagare, prima che questi danni si manifestassero. Da anni siamo a rischio anche per l'alluvione del debito. Ricordo che, in occasione della crisi del 1992-93, il Corriere della Sera il 29.1.1994 diede questa notizia, accompagnandola con un appello: "La Giuria del Corriere segnala un'associazione per ridurre il debito pubblico. *Mobilitiamoci tutti contro la bancarotta dello Stato*". Allora testimoniammo, provocatoriamente, anche col volontariato fiscale. Ora il debito è più che raddoppiato e le risorse finanziarie del Paese stanno franando. Melani ha inconsapevolmente riproposto, a pagamento, quello che allora il Corriere aveva annunciato gratis. Con nuove ragioni e con una proposta tecnicamente più evoluta: ma l'obiettivo è il medesimo. Grazie ad Avvenire, che ci aiuta a credere nel futuro e a prepararlo.
Luciano Corradini, presidente onorario dell'ARDeP, associazione per la riduzione del debito pubblico